



**RACCOLTE CENTINAIA DI FIRME**

## Cattolici di base, appello per il sì «senza modifiche»

LUCAKOCCHI

■ Il ddl Zan divide la politica ma spacca anche il mondo cattolico, che non è quel blocco monolitico obbediente alle «note verbali» della Segreteria di Stato vaticana e agli appelli della presidenza della Conferenza episcopale italiana, ma una realtà decisamente più complessa e variegata, come ha illustrato anche un recente sondaggio Ipsos-Corriere della sera, secondo il quale tra i cattolici praticanti il 47% è favorevole al ddl Zan, il 29% contrario.

Ha infatti superato le 1.100 firme la lettera aperta - nata fra i cattolici di base - inviata a senatori e senatrici che chiede di «approvare senza modifiche» il disegno di legge per la prevenzione e il contrasto della discriminazione e della violenza per motivi fondati sul sesso, sull'orientamento sessuale, sull'identità di genere e sulla disabilità.

«Come cittadini, credenti lgbt e loro genitori, gruppi, associazioni cristiane e non, operatori pastorali che conoscono da vicino la condizione delle persone lgbt+ abbiamo deciso di lanciare un ultimo appello ai nostri rappresentanti in Senato per spiegare perché consideriamo importante approvare, senza modifiche, il ddl Zan», dicono gli attivisti di Progetto Gionata ([www.gionata.org](http://www.gionata.org)), portale web su fede e omosessualità, principale animatore dell'iniziativa. In poche ore hanno risposto all'appello 71 organizzazioni: il movimento Noi Siamo Chiesa, il Cipax, la parrocchia sant'Alberto di Trapani, l'agenzia di informazioni Adista, molte comunità cristiane di base,

fra cui quella dell'Isolotto a Firenze e di San Paolo a Roma; nel mondo protestante la Federazione giovanile evangelica, la Federazione delle donne valdesi e metodiste, la Rete delle donne luterane. E oltre mille persone: qualche parroco, diversi preti, religiosi e religiose, alcune teologhe e teologi, pastore e pastori evangelici, tanti e tante credenti.

«In Italia dal 2013 ad oggi sono state registrate 1.285 vittime della violenza dell'omotransfobia, di cui 191 solo quest'anno - spiegano -. Siamo dell'opinione che la mancata approvazione del ddl, per queste persone e per la società italiana comporterebbe un danno maggiore rispetto agli eventuali inconvenienti, su cui si potrà intervenire in seguito, grazie ad un confronto schietto e fecondo».

Gli «inconvenienti» sono alcune formulazioni controverse e complesse previste dal ddl che tuttavia, secondo i firmatari della lettera, vanno mantenute, a cominciare dalla dicitura «identità di genere», perché «complessa è la realtà esistenziale che descrivono». Circa poi i rischi paventati dalle gerarchie ecclesiastiche che la legge possa limitare la libertà di espressione o imporre alle scuole una sorta di «dittatura ideologica», si tratta di falsi allarmi: «Riteniamo che l'articolo 4 offra a chiunque sufficienti garanzie, tra l'altro già assicurate dalla Costituzione», spiegano, e che nelle scuole si voglia promuovere non la fantomatica ideologia gender, ma «un'educazione al rispetto di ogni persona nella sua diversità affettiva e sessuale».

